

A M. FRANCESCO LVISINI.

POI che sete in Reggio, ne ringratio N. S. Dio, come di cosa da me desiderata per honor uostro, & utile di quella città. Non accade, che io ui conforti, & ammonisca all' operare quanto di uoi si aspetta: sapendo io, quanto sete, e foste sempre infiammato di desiderio di lode, e quanto sete prudente. solamente ui prego, che ogni uostro pensiero sia sempre congiunto con l' amor di Dio, e che riconosciate ogni uostro honore dalla sua diuina bontà, fuggendo le contese, e le gare, hoggidi piu proprie quasi de' letterati, che de' soldati. io sarò uostro, come sempre fui: & in segno di ciò ricordomi alle uolte a commandarmi. Di Venetia, a' 1 x. di Agosto, 1550.

AL MEDESIMO.

LE VOSTRE lettere mi dicono quello, che io sapena, che fin' hora mantenete il luogo publico con uniuersal sodisfattione di quella città; matacciono per modestia quello, che io spero, anzi quello, che, come cosa già presente, chiaramente ueggo, che nell' auuenire dall' ingegno uostro piu soauì, e piu maturi frutti nasceranno. hauete dato assai felice principio alla lode uostra: & è ben degno, che ue ne ralle-

H 4

griate

griate con uoi medesimo, e con gli amici: ma ricordateui, ch'egli è principio, e non fine. per l'ordinario, e con moderata diligenza farete assai piu di quello, che fin' hora hauete fatto. siaui sempre a mente, che la mediocrità non è quel segno, oue mirano gli eccellenti ingegni. percioche nell'impresè honorate, a chi poco puo, il mediocre dee parer molto: & a cui è lecito di potere assai, quello, ch'è mediocre, è poco, e quello, ch'è molto, è men che mediocre. io ui conosco di uiuace, e pronto ingegno; di memoria, che facilmente apprende, e non facilmente lascia. a queste parti, che sono di natura, e per gratia concesse a pochi, se ui aggiugnate quelle, che sono proprie uostre, la uolontà, e lo studio, con deliberato proponimento di non fermar ui, ma di caminare sempre inanzi col medesimo passo: non è dubio, che fra questi huomini, i quali hoggidi si ueggono, e perauentura fra quelli, che dopo questi uerranno, marauiglioso sarete. scriuo cosi, perche ui amo: e spero, perche ui conosco. amatemi dunque per il desiderio, che io ho: e, quanto ui piace che io ami uoi piu di quello, che io soglio; tanto fate che cresca in uoi quella cagione, la quale da principio mi dispose ad amarui. percioche l'affettione, che io ui porto, cosi di continuo anderà crescendo, come continuo sarà il nutrimento, il quale ella ricenerà

ceuerà dalla uirtù uostra. di che Dio consoli uoi,
e me. State sano. Di Venetia, a' XXVIII.
di Ottobre, 1550.

A M. MATTEO SENAREGA.

D O P O il giorno, che uoi partiste di qua,
fin' a quest' hora, che ho riceuuto la uostra as-
sai ben lunga, e per questo tanto piu a me cara
lettera, io sono sempre stato in dubbio della uo-
stra sanità, temendo, che il caualcare in fretta,
massimamente dopo il riposo di molti giorni, po-
tesse recarui alteratione, hora, scriuendomi uoi,
che sete sano, quantunque debole; il che non è
cosa straordinaria nella persona uostra; & ag-
giugnendo, che fra pochi di pensate di render-
ui a noi, a' quali giusta cagione ui tolse; uoi
mi hauete riconfortato, e rallegrato in gran ma-
niera. preghereiui a confermarmi questa con-
tentezza con le uostre seconde lettere, se non
che la uostra prudenza mi fa non solo sperar di
uoi, ma credere quel che io desidero. Le cose
mie sono come uoi le lasciate, assai prospere, se-
condo la dispositione dell' animo mio, non però
tali, che uoi possiate sodisfaruene: che troppo
grande, e troppo superiore a' miei meriti sareb-
be la mia fortuna, s' elle arriuassero a' termini
del desiderio uostro. Il sig. Piero ui rende gra-
tie della memoria, che di lui serbate; e risaluta-
ui